

Appendice

Elenco dei documenti

Eversione interna ed estremismi

- a. Principali interventi propagandistici in rete dei *leader* detenuti del Partito Comunista Politico-Militare

Terrorismo internazionale di matrice islamista

- b1. **04.07.2007** – Trascrizione del videomessaggio di Ayman al Zawahiri diffuso in internet dal titolo "Consiglio di una persona preoccupata" (italiano)
- b2. **10.07.2007** – Trascrizione dell'audiomessaggio di Ayman al Zawahiri diffuso in internet dal titolo "La maligna Gran Bretagna ed i suoi schiavi indiani" (italiano)
- b3. **11.07.2007** – Trascrizione dell'audiomessaggio di Ayman al Zawahiri diffuso in internet dal titolo "L'aggressione alla Moschea Rossa" (italiano)
- b4. **05.08.2007** – Trascrizione di stralci del videomessaggio di Ayman al Zawahiri e Adam Gadahn in merito all'attacco suicida eseguito nei pressi del Consolato USA a Karachi nel marzo 2006 (italiano)
- b5. **07.09.2007** – Trascrizione del videomessaggio di Osama bin Laden diffuso in internet dal titolo "La soluzione" (italiano)
- b6. **11.09.2007** – Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden diffuso in internet dal titolo "Il testamento degli eroi degli attacchi su New York e Washington" (italiano)
- b7. **20.09.2007** – Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden diffuso in internet dal titolo "Al jihad!" (italiano)
- b8. **20.09.2007** – Trascrizione del videomessaggio di Ayman al Zawahiri diffuso in internet dal titolo "Il potere della verità" (italiano)

- b9. 21.09.2007** – Comunicato a firma di *al Qaida nel Maghreb Islamico* (AQMI) in cui viene rivendicato un attacco suicida nei pressi di Lakhdaria contro impiegati di una società straniera (italiano - arabo)
- b10. 22.10.2007** – Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden diffuso in internet dal titolo "Messaggio al popolo iracheno" (italiano)
- b11. 03.11.2007** – Trascrizione dell'audiomessaggio di Ayman al Zawahiri e di Abu Laith al Libi diffuso in internet dal titolo "Unità dei ranghi" (italiano)
- b12. 24.11.2007** – Comunicato a firma dell'*Emirato Islamico dell'Afghanistan - Taliban* in cui viene rivendicato un attacco contro un convoglio militare italiano nel distretto di Paghman (italiano - arabo)
- b13. 29.11.2007** – Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden diffuso in internet dal titolo "Messaggio ai popoli europei" (italiano)
- b14. 11.12.2007** – Comunicato a firma di *al Qaida nel Maghreb Islamico* (AQMI) in cui viene rivendicato il duplice attacco suicida ad Algeri contro la Corte Costituzionale e la sede dell'ONU (UNHCR e UNDP) (italiano - arabo)
- b15. 14.12.2007** – Trascrizione dell'audiomessaggio di Ayman al Zawahiri diffuso in internet dal titolo "Annapolis: il tradimento" (italiano)
- b16. 16.12.2007** – Trascrizione dell'intervista rilasciata da Ayman al Zawahiri alla casa editrice pachistana Sahab dal titolo "Rassegna degli eventi" (italiano)
- b17. 29.12.2007** – Comunicato a firma di *al Qaida nel Maghreb Islamico* (AQMI) in cui viene rivendicato l'attacco contro una caserma in Mauritania (italiano - arabo)

Sintesi dei contenuti dei principali messaggi jihadisti

Premessa

La riforma del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica Italiana introdotta dalla Legge 124 del 3 agosto 2007 ha modificato anche la cadenza delle relazioni inviate al Parlamento, prevedendo che annualmente, e non più ogni sei mesi, il Governo riferisca sulla politica dell'informazione per la sicurezza e sui risultati ottenuti.

Il documento, quindi, inaugura il nuovo corso rivestendo carattere temporaneamente transitorio posto che, pur se formalmente riferito al 2007, si concentra sulla seconda metà dell'anno in una logica di continuità espositiva con l'ultima relazione redatta ai sensi della precedente disciplina e riferita al primo semestre 2007.

Le ricorrenti categorie di minaccia e di rischio sulle quali è appuntata l'attenzione dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (**AISE**) e dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (**AISI**), sotto il coordinamento del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (**DIS**), sono le seguenti:

- minacce di prima grandezza, cioè potenzialmente letali a breve termine – in Patria ed all'estero – per un numero consistente di cittadini italiani (attacchi portati al personale delle missioni militari all'estero od ai civili operanti in aree di crisi; azioni del terrorismo jihadista; iniziative del crimine organizzato nazionale e transnazionale);
- rischi potenzialmente letali, ma notevolmente più limitati di quelli previsti nella precedente categoria, riconducibili a settori eversivo-terroristici, nonché a quelle manifestazioni violente spesso gestibili attraverso il controllo dell'ordine pubblico (azioni di gruppi radicali interni e di tifoserie calcistiche organizzate e violente);
- minacce di più lungo termine e di esito potenzialmente disastroso attribuibili tanto a Stati sovrani quanto a gruppi terroristici organizzati (azioni connesse al problema della proliferazione di armi di distruzione di massa);

- rischi riferiti a beni, conoscenze e risorse dello Stato o della collettività (ingerenza economica, spionaggio, attacchi al patrimonio informativo).

Osservando gli eventi del 2007 si registrano taluni *trend* positivi:

- la crisi di importanti organizzazioni mafiose, destrutturate dall'azione di contrasto e indebolite da conflitti interni. Nelle regioni più colpite dalla pressione estorsiva ed intimidatoria, vanno emergendo crescenti e diffuse reazioni da parte dell'imprenditoria contro le ingerenze criminali. Si tratta di un importante punto di svolta, che necessita di un ulteriore consolidamento;
- la contrazione rispetto al 2006 dei flussi dell'immigrazione clandestina, pur in un quadro che testimonia il riemergere di rotte nel Mediterraneo a conferma della interazione dinamica fra gli scenari migratori e le tattiche dei trafficanti;
- la strategia di destabilizzazione politica del terrorismo qaidista negli Stati musulmani sta gradualmente perdendo la sua forza d'attrazione, come ad esempio in Iraq, mentre in taluni quadranti appare in crescita l'interesse qaidista a sposare agende locali, come in Afghanistan, dove sono però i capi talebani ad assumere l'iniziativa;
- il rischio di attacchi terroristici da parte di formazioni endogene è stato notevolmente ridotto, grazie ad una efficace sinergia tra gli apparati investigativi e l'*intelligence*, che ha disarticolato vertici ed inciso sui quadri, con riflessi sulla capacità operativo-logistica dei gruppi;
- rispetto alle minacce di più lungo periodo come la proliferazione NBCR, l'accordo della Comunità internazionale con la Corea del Nord per lo smantellamento del suo programma nucleare è uno sviluppo propizio, che può costituire modello per la gestione di altri delicati *dossier* nucleari.

Permangono tuttavia sul terreno una serie di fenomeni i cui sviluppi appaiono suscettibili di incidere sulla sicurezza:

- la 'ndrangheta che, nonostante i duri colpi subiti, resta nel panorama della criminalità organizzata nostrana la componente più pericolosa in grado di esprimere valenza eversiva, mentre le consorterie delinquenziali straniere continuano a mostrare profili di allarme sociale;
- il terrorismo jihadista si conferma uno dei principali aspetti della minaccia pure in Europa ove sono stati sventati disegni offensivi di cellule, anche autoctone. Il nostro Paese, sebbene non possa essere escluso da opzioni terroristiche, rimane caratterizzato quale sponda logistica per formazioni specie maghrebine;

- rimane elevata la probabilità di attacchi contro militari e civili italiani all'estero, specialmente in aree di grande crisi (ad es. Afghanistan e Libano), ma anche in altri territori ove insistono nostri interessi;
- la sopravvivenza nel nostro Paese di residue frange eversive, interessate a sfruttare ed alimentare spinte estremiste ed ogni forma di ribellismo sociale. Tali ambienti potrebbero tentare di riorganizzarsi, sfruttando le sacche di malcontento sociale dove si coltivano ideologie estremiste;
- il sistema di non proliferazione internazionale non è riuscito a garantire una funzionalità piena ed universale mentre sono continuati gli sviluppi del settore missilistico e quelli in campo nucleare appaiono tutt'altro che remoti.

Seguendo il citato schema di minacce, il primo fattore di rischio da analizzare riguarda il **crimine organizzato**, specie nella sua capacità di infiltrazione in settori trainanti dell'economia locale e delle stesse amministrazioni territoriali. Ambito questo verso il quale cospicuo e rilevante è l'impegno dell'**AISI**.

In questo senso, la 'ndrangheta continua ad insinuarsi in settori economici come la costruzione di strade, la sanità, il turismo, l'agroalimentare e le attività imprenditoriali nell'area di Gioia Tauro, uno dei maggiori porti di smistamento *container* nel Mediterraneo.

Anche la camorra mostra una spiccata propensione ad infiltrare amministrazioni locali e ad inserirsi in proficui comparti nella gestione di servizi pubblici. Il suo livello di pervasività è testimoniato in Campania, alle prese con l'emergenza rifiuti, possibile risultante di un concorso di fattori che vede in primo piano l'invasione della camorra nell'intero ciclo dei rifiuti.

Sul piano delle dinamiche dei gruppi criminali, ad una linea tendenziale di coesione delle 'ndrine del reggino, su cui potrebbero riflettersi mutamenti strategici suscettibili di nuovi equilibri, va corrispondendo uno sfilacciamento dei gruppi storici in Campania interessati da una perdita di influenza e di potere rispetto a *clan* emergenti.

Una crisi ancor più profonda tocca cosa nostra. Latitanti di spicco quali Bernardo Provenzano e Salvatore Lo Piccolo sono stati assicurati alla giustizia ed al tempo stesso vi è una carenza di successori a causa dello scarso spessore dei quadri sopravvissuti.

I più importanti sodalizi criminali stranieri comprendono formazioni balcaniche, cinesi, maghrebine, nigeriane e romene. Poiché a Sud la loro presenza è strettamente limitata alle zone dove esistono accordi con le cosche locali, le

forze più insidiose di radicamento si registrano nel Nord Italia specialmente nel campo degli stupefacenti, rapine, contraffazioni e del crimine elettronico.

Per quel che riguarda la seconda grande minaccia – **attacchi all'estero e terrorismo jihadista** – vi sono tre quadranti che sono considerati particolarmente pericolosi, quali Nord Africa (Maghreb), Afghanistan e Libano che hanno la massima priorità sia per l'**AISE** che per l'**AISI** all'interno delle rispettive competenze insieme al resto del Medio Oriente, il Corno d'Africa ed il Sud-Est Asiatico.

I profili di rischio in tali quadranti sono costituiti da:

- una preoccupante ripresa del terrorismo in Algeria, condotta da *al Qaida nel Maghreb Islamico* (AQMI), che sta cercando di accreditarsi quale punto di riferimento per le formazioni jihadiste nel Nord Africa e nel Sahel. La sua vicinanza geografica e la presenza sul nostro Continente di estremisti maghrebi-ni impongono una costante attenzione verso il rischio di possibili proiezioni offensive anche nel nostro Paese;
- un drammatico incremento del terrorismo in Afghanistan – con ovvie ripercussioni sulla sicurezza delle forze italiane in ISAF – insieme ad una sua forte espansione in Pakistan, segnatamente nella Provincia del Nord Ovest, snodo centrale delle progettualità offensive in teatro ed in Occidente;
- gruppi jihadisti che tentano di infiltrare alcuni campi profughi libanesi, facendo leva sulla causa palestinese. Pur se durante l'anno alcune delle loro basi principali sono state neutralizzate, persiste il rischio di attacchi contro UNIFIL 2 e l'**AISE** sta continuamente sorvegliando la situazione, come per altre operazioni di mantenimento della pace cui l'Italia partecipa.

Per quel che riguarda i Paesi del Golfo Persico, è necessario attirare l'attenzione sull'offensiva qaidista nello Yemen, specie contro *target* stranieri, segnatamente turisti, e sull'Arabia Saudita in relazione a progettualità contro infrastrutture petrolifere in grado di riflettersi sul mercato mondiale degli idrocarburi.

In Africa l'area più problematica è la Somalia, dove è stata rilevata la presenza jihadista, anche se non appaiono sussistere al momento solidi collegamenti con *al Qaida*.

Il Sud-Est Asiatico presenta rivolte localizzate con attacchi terroristici all'interno di minoranze musulmane, come succede in Thailandia, nonché l'operatività di piccoli gruppi con legami con *al Qaida* come nelle Filippine ed Indonesia.

Infine è strettamente monitorato, anche per i possibili riflessi sul nostro territorio, il fenomeno eversivo curdo che ha fatto registrare in Turchia una ripresa degli attentati, anche stragisti, cui non ha mancato di influire l'offensiva di Ankara contro basi del PKK nel Nord dell'Iraq.

Quanto al profilo interno l'**eversione ideologica**, pur se sensibilmente ridimensionata dall'attività di contrasto, registra sia tentativi di riorganizzazione di realtà clandestine che intendono raccogliere l'eredità brigatista sia il persistente orientamento offensivo dell'anarco-insurrezionalismo.

Alcune frange dell'antagonismo estremo coltivano ancora disegni rivoluzionari e cercano di sfruttare, seppure con scarso seguito, ogni possibile situazione di fermento legata a questioni occupazionali.

Egualemente pericolosi restano alcuni gruppi dell'estrema destra, caratterizzati talora da spontaneismo e spesso legati a tifoserie violente, in grado di coagulare consensi intorno a tematiche xenofobe e razziste.

La **proliferazione di armi di distruzione di massa** è una minaccia a più lungo termine, ma con esiti potenzialmente disastrosi. Gli sviluppi ed i differenti fronti ad essa connessi impegnano il settore controproliferazione dell'**AISE**, insieme ad altri dipartimenti ministeriali.

In Corea del Nord, il sistema internazionale di non proliferazione rimane sul punto di cogliere un successo con lo spegnimento del reattore di Yŏngbyŏn. Tuttavia, possono sempre emergere ostacoli, specialmente se le parti coinvolte non rispettano le scadenze concordate per compiere le azioni reciproche previste in sede diplomatica.

Il *dossier* nucleare iraniano è stato positivamente influenzato dall'ultima NIE (*National Intelligence Estimate*) declassificata, stilata dalla comunità *intelligence* degli Stati Uniti. Essa ha permesso di guadagnare tempo per gli ispettori ed i negoziatori dell'AIEA, in quanto la data di un punto di non ritorno per un programma militare è stata stimata intorno al 2010-2015. Un segno di fiducia nella NIE potrebbe essere stata la decisione della Russia di avviare la consegna, lungamente ritardata, del combustibile nucleare per la centrale di Bushehr.

Vi è ancora molto lavoro da fare per imprimere una svolta ai negoziati ed evitare approvvigionamenti clandestini di tecnologie e beni sensibili, non trascurando poi il campo missilistico in cui Teheran sviluppa attivamente vettori con crescenti gittate.

Altro aspetto meno evidente, ma decisamente complicato, è costituito dalle possibili trattative in seno al *Nuclear Suppliers Group* per agevolare l'entrata in vigore del controverso "Accordo 123" in materia di nucleare civile tra l'India e gli Stati Uniti.

Inoltre, un evento da seguire è quello relativo al supposto reattore nucleare siriano, obiettivo di un *raid* aereo israeliano il 6 settembre 2007.

Infine, e non ultima per importanza, la categoria che include rischi derivanti da **ingerenza economica**, **spionaggio** ed **attacchi ai sistemi informatici**.

La maggior parte delle problematiche affrontate nella passata Relazione sono rimaste le stesse; qui attireremo l'attenzione sugli aspetti più nuovi.

A livello generale sono emerse due priorità: l'evoluzione dei mercati energetici con le loro conseguenze sulla **sicurezza energetica nazionale** e la crescita del **crimine economico**.

Riguardo alla prima, le aree da tenere presenti sono Azerbaigian, Ucraina, Africa e Venezuela.

Come previsto, i principali fornitori dell'Asia centrale stanno diversificando la propria clientela, mentre l'Azerbaigian potrebbe diventare un cruciale snodo energetico nell'area e verso l'Europa, concorrente all'attuale tracciato che vede nell'Ucraina la principale porta di ingresso degli idrocarburi russi.

Sull'Ucraina, considerata tale primazia, si appuntano le attenzioni per il rischio che le trattative con Mosca sui prezzi possano riproporre le passate crisi con ricadute sugli approvvigionamenti europei, Italia inclusa.

Nell'Africa del Nord gli annunciati incrementi delle forniture da parte dei Paesi produttori si dovranno confrontare con la reviviscenza jihadista nell'area. Peraltro in quel quadrante la Cina è assai attiva nel concludere contratti a condizioni molto competitive, mentre la Russia sta cercando di creare cartelli energetici in grado di influenzare i Paesi importatori.

Infine il Venezuela ha consolidato il processo di graduale rinazionalizzazione delle risorse petrolifere, sviluppando a livello sub-continentale attività di coordinamento energetico, possibile preludio dell'ambizioso progetto di un'OPEC sudamericana in grado di riverberare riflessi su scala globale.

Le aree d'attività principale di **AISE** ed **AISI** nel settore degli attacchi contro l'economia legale sono state: riciclaggio, finanziamenti terroristici, crimine economico nazionale ed internazionale.

Oltre al crimine economico nazionale, meritano una menzione:

- l'importanza dei gruppi cinesi nella contraffazione a livello industriale e nella creazione di banche clandestine;
- l'aumento delle frodi informatiche escogitate dalle bande romene;
- la penetrazione dei gruppi russofoni nella finanza, nell'immobiliare e nel turismo.

Un tema trasversale, pure alla costante attenzione dell'**AISI**, è quello dei servizi di *money transfer*. Appare opportuno rilevare che l'Italia, dopo gli USA, è il secondo mercato mondiale con più di 25.000 punti, con sacche di irregolarità e di abusivismi, che movimentano annualmente una consistente mole di denaro (1,4 miliardi di euro) in cui si possono agevolmente mimetizzare operazioni finanziarie illegali.

Il sistema informativo ed in particolar modo l'**AISE** monitorizza costantemente circa **50 paesi ritenuti importanti** per la sicurezza nazionale. Da tale attività sono emersi i seguenti, principali *trend*:

- l'Europa deve affrontare direttamente la spinosa questione della sistemazione finale del Kosovo. Ciò, per i possibili riflessi sia sul quadrante regionale, sia in direzione dei nostri assetti ivi presenti, sia ancora per il complesso delle minacce che da quell'area possono incidere sulla nostra sicurezza;
- il Medio Oriente con il Libano, ove persiste un delicato *impasse* istituzionale sulla elezione presidenziale e le cui dinamiche continuano ad essere caratterizzate da fattori endogeni ed esogeni. Nei Territori Palestinesi, alla ripresa dei negoziati di pace con Israele (Conferenza di Annapolis), non è corrisposto il superamento della polarizzazione fra le principali formazioni politiche, tra i fattori all'origine della crisi umanitaria a Gaza;
- l'Asia, su cui permangono le criticità sul piano della sicurezza in Afghanistan e di livello politico-istituzionale in Pakistan, viene strategicamente rimodellata dalle potenze emergenti (Cina, India) e gli equilibri regionali vanno inquadrati in un'ottica più ampia rispetto al dualismo Cina-Stati Uniti;
- l'Africa continua a mostrare segnali di diffusa conflittualità che interessa una vasta zona del Continente e che coinvolge Paesi subsahariani dal Delta del Niger sino all'Oceano Indiano, oltre alla già precaria situazione nel Corno d'Africa;
- l'America Latina, epicentro del traffico mondiale di coca, si sta strutturando sotto l'effetto di vari fattori. Oltre all'ineludibile rapporto con Washington, il Continente potrebbe giovare dell'integrazione Nord-Sud delle aree di libero commercio con centro negli USA e nel Brasile.

Introduction

The reform of the national intelligence Agencies provided for in Law 124/2007 (August, 3 2007) has also changed the time-frame of governmental reports to Parliament. The reports concerning the intelligence policies and the results achieved are now submitted yearly rather than on a six month basis.

The present report is intended to cover the whole of 2007 though focusing on the 2nd semester in a consistent continuity with the mid-year report (1st semester of 2007), which was drafted under the previous legislation.

Intelligence agencies (**AISE** - foreign intelligence; **AISI** - internal intelligence) under the co-ordination of the **DIS** (Information and Security Department) focus their attention on the following main threats and risks:

- major threats, i.e. imminent, potentially lethal threats – at home and abroad – affecting substantial numbers of Italian citizens (i.e. attacks on personnel of military missions abroad or civilians working in crisis areas; acts of jihadist terrorism; activities by national and transnational organised crime);
- potentially lethal risks, but considerably more limited than those under the previous category, ascribable to subversive terrorist groups, or arising from riots which can be kept under control by the law enforcement (i.e. actions by domestic extremist groups and by organised and violent football supporters);
- longer-term threats with potentially disastrous consequences which can be posed by both States and organised terrorist groups (proliferation of weapons of mass destruction);
- risks to property (know-how, resources of the State or of the general public, economic interference, espionage, attacks on information systems).

Taking into account the events of 2007, some positive trends have been observed:

- the crisis of some important organised criminal groups, which have been disrupted by the intelligence and police activity and are weakened by internal conflicts. In mafia-stricken regions a widespread movement against the racket is increasingly emerging. It is a turning point, albeit to be further enhanced;
- the reduction of illegal migration flows compared to 2006, despite the re-emerging routes across the Mediterranean sea. This confirms the dynamic connection between the tactics of human traffickers and migration flows;
- the jihadist strategy aimed at destabilising Muslim States is gradually losing its appeal, e.g. in Iraq. In some other areas, however, global jihad is interested in taking over local agendas, like in Afghanistan, where, however, the initiative is still in the hands of the Taliban leaders;
- the risk of terrorist attacks by domestic subversive groups has been significantly reduced. Thanks to an efficient synergy between police and intelligence their leadership has been dismantled and the cadres cut down, impinging on their operational and logistic capabilities;
- as for long-term threats like CBNR proliferation, the agreement between the international community and North Korea for dismantling its military nuclear programme is a positive development, which might reverberate also consistently on other sensitive nuclear issues.

Unfortunately there are still several cases that can seriously affect national security:

- the Calabrian *'ndrangheta*, despite having been strongly hit, still embodies the most dangerous national organised criminal group showing a highly disruptive potential. At the same time foreign criminal gangs continue to cause alarm;
- jihadist terrorism remains a major threat to Europe, where some attacks planned by local cells have been foiled. Italy too could be a target of those attacks though it is mainly used for logistical purposes by groups coming in particular from Maghreb;
- the risk of attacks on Italian military personnel or civilians abroad is quite high, especially in major crisis areas (e.g. Afghanistan, Lebanon). Potential dangers may also arise in other countries against Italian interests;

- surviving subversive cells are trying to foster extremist leanings as well as any type of social rebellion. They are also trying to re-group penetrating milieus of social unrest where extremist ideologies are rooted;
- the international nuclear non-proliferation regime is not yet fully functioning worldwide, while missile proliferation continues unabated and negative developments in the nuclear sector cannot be ruled out.

According to the above-mentioned set of risks and threats, the first risk factor to be considered is **organised crime**, with particular reference to the infiltration in vital local economic sectors and institutions. **AISI**'s activity is prominent in this context.

The *'ndrangheta* continues to infiltrate economic sectors like road building, health care, tourism, agriculture and food. It is seriously trying to infiltrate business activities in the Gioia Tauro area, one of the major container handling ports in the Mediterranean sea.

Also the camorra shows a strong attitude to infiltrate local bodies and lucrative public services. Its degree of intrusiveness was clearly shown by the garbage emergency in Campania. This is due to several factors the main of which is represented by the *camorra*'s encroachment on all aspects of the waste cycle.

On the other hand, while the so-called *'ndrine* (*'ndrangheta* families) in the Reggio Calabria area stand out for an apparent cohesion and may give rise to new internal balances, the historical "*camorra*" clans in Campania seem to be quite dispersed, having lost power and influence vis-à-vis emerging clans.

A much deeper crisis affects "*cosa nostra*". Notorious fugitives like Bernardo Provenzano and Salvatore Lo Piccolo have been handed over to justice. At the same time it seems to suffer the lack of suitable successors because its surviving cadres are second-raters.

The most important foreign criminal societies include groups from the Balkans, China, Maghreb, Nigeria and Romania. Since their presence in Southern Italy is strongly limited to areas where they have agreements with local groups, they are deeply rooted in Northern Italy in the fields of narcotics, robberies, counterfeiting and electronic crime.

As for the second major threat – attacks abroad and jihadi terrorism – three areas are regarded as particularly critical: North Africa (Maghreb), Afghanistan and Lebanon. These areas represent a top priority for **AISE** and **AISI**, according to their respective competences, in addition to other criticalities in the Middle East, the Horn of Africa and South-East Asia.